

L'ESSENZA DELL'ORAZIONE

1. L'orazione è un dono di Dio che il suo Spirito divino dona a chi gli piace, quando gli piace e nel modo che gli piace. Questo è quello che la Scrittura dice: «Lo Spirito soffia dove vuole» (Gv 3,8). L'orazione, allora, è un'operazione dello Spirito di Dio nelle nostre anime; per questo noi dobbiamo abbandonarci sempre a lui, più che operare con la nostra azione. Del resto, poiché l'orazione è, come dicono tutti i Padri, un'elevazione dell'anima al di sopra di se stessa e di tutte le cose create, per unirsi a Dio, occorre che lui stesso ci elevi in lui tramite lui stesso ...

2. Occorre gustare le opere di Dio per conoscere la verità che dobbiamo seguire, e le nostre anime possono gustare le sue opere solo nell'orazione che attira in noi questo Amore essenziale, il quale essendo un fuoco non soltanto ci rischiarava, ma ci fonde, ci unisce e ci fa un'unica cosa con lui, donandoci questa qualità di fuoco sempre proteso verso l'alto; di modo che l'anima non trova più per sé alcun posto piacevole sulla terra e la sua conversazione è non solo rivolta verso il cielo, ma con il Dio del cielo (Fil 3,20), e non soltanto celeste, ma divina, come Agostino ci insegna quando dice che siamo trasformati in ciò che noi amiamo. Perché come Dio dona tutto il suo essere a suo Figlio generandolo e donandogli la sua stessa sostanza, allo stesso modo, diciamo, si comunica a noi per grazia, generandoci continuamente tramite questa via inefabile, come eternamente genera il suo Verbo, ed eternamente lo genererà.

3. Per vivere di quest'amore, occorre avere il proposito di vivere al di sopra del livello comune degli uomini, e aspirare ad una singolare perfezione che si deve andare a cercare tramite l'orazione, sulla montagna del Signore, dove il santo profeta ci chiama per apprendere le sue vie (Is 2, 2-3), vie incomprensibili a tutte le creature, e del tutto nascoste a quelle che strisciano quaggiù negli affetti alle cose sensibili e periture. Questo è il primo passo che l'anima fa per disporsi all'atto dell'orazione, distaccando il suo cuore dalla terra e liberandosi da tutto quello che non è Dio o per Dio, da lei scelto come il suo tutto; e a motivo di questa scelta che l'anima ha fatto di Dio non appena ha conosciuto che è il suo sommo bene, essa vi attacca in modo unico il suo cuore.

4. È facile concludere allora che l'orazione non ha affatto altra origine se non l'ispirazione divina, e che non si può darne definizione più giusta, se non dicendo che è una ricerca delle grandezze e perfezioni divine, un legame che ci unisce alla bontà divina, un impegno con Dio, e un assoluto disimpegno e spogliazione di tutto quello che non è Dio o per Dio.

Marguerite d'Arbouze (1580-1626), Trattato sull'orazione mentale, cap. 1

L'AUTORE Dell'Alvernia, a nove anni entra presso le benedettine di Lione, a trent'anni passa alla riforma di Montmartre realizzata da Marie di Beauvilliers (cfr. *Semi* 123), dove presto assumerà grandi responsabilità. Nel 1618, la regina Anna d'Austria, le fa assegnare l'abbazia di Val-de-Grâce, che trasferisce un anno dopo nei dintorni di Parigi nella sua attuale sede. Diventata nuovamente religiosamente semplice, contribuisce a portare la riforma particolarmente nel Berry, dove finirà i suoi giorni.

IL TESTO In una trentina di pagine redatte su richiesta di una delle sue compagne di Val-

